

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2750

Curia Generalizia - Roma

di Pavia. Professore in S. Maria segr. il 28 X 1623. Nel 1624 fu mandato nella casa di Tortona

Nel 1630 è prefetto nel seminario Ducale di Venezia, fu ordinato prete nel marzo 1631.

Nel 1635 è vicerettore e maestro nel collegio dei nobili di Brescia.

Non figura più negli elenchi del 1650.

(1) Mauro Frotto, al secolo Cavalier Bernardino Peretti, fu uno tra i più valenti im-
provisatori del mondo di allora, un entusiasmo che ebbe riscontro solo nelle più alte celebrità del mondo cul-
turale ed artistico.
La facoltà d'improvvisare versi non era nuova: i greci ed i latini ebbero i loro improvvisi-
satori, i bardi sparsi nell'Europa occidentale e segnatamente nelle Gallie erano cantori di inni.
Il Medio Evo aveva i trovatori ed i menestrelli che dalla Provenza passarono in Sicilia e si dice
che lo stesso Federico II ed i suoi figli Enzo e Manfredi, improvvisassero quando per le vie di
Napoli andavano scernendo sotto i balconi delle loro bel-
le. Luigi Carrer, giovantino veneziano, improvvisava ai primi dell'Ottocento in certe trage-
die. Una volta lo udì Lord Byron. Alessandro Manzoni all'improvvisatrice Angelica Palli il-
luminò, dedicò dieci versi di tanto avanti in bei versi solemni e celtici. La udì insieme a La-
zarini: «La prima Sorella di tanto avanti in bei versi solemni e celtici». La udì insieme a La-
zarini, il quale fu anche rapito dall'Anglica e in un madrigale la paragonò alla poetessa
di Milene. Anche l'abilità del Pasticcio (molto probabilmente l'autore udito da Byron all'im-
provviso in certe tragedie di cui bastava dargli il titolo, assumendo da solo sia le parti femminili
che quelle maschili).
Una delle pioniere del genere era stata anche Maria Maddalena Morelli, nota in Arcadia
con il nome di Contia Olimpica, coronata in Campidoglio malgrado lo scandalo di quanti in-
vocavano le grandi ombre di Petrarca e di Torquato Tasso.
Per questa sua attività, che talvolta passava i limiti della prudenza, il celebre Giuseppe
Rizzardi, detto «il chomato Orfeo piemontese», venne buttato fuori dai confini della patria, e
altri, che non subirono propriamente il martirio, furono messi in mora e, privati dell'unica
fonte di guadagno, chiusero i loro giorni nella misera.
Fra le donne ebbe meriti patriottici incolabili la Taddai (Arcadia Leon Partonopa) e
la iachese Teresa Bandetini, più conosciuta col nome di Amarilli Erusa, autrice di un po-
ema sulla morte di Adone che strappava lacrime caldissime agli ascoltatori.
E finalmente la popolare Beatrice Bernardi Bugelli, detta la "pastora di Pian degli Onia-
ni", la quale pur essendo analfabeta nella maniera più assoluta, e perciò tenuta in nessun con-
to dall'Arcadia, improvvisava poemi in buona lingua toscana, alla stregua delle conadine che
in stato di trance svolgono i riti floscolici in greco antico.
(2) Cf. Ralfacio Barbera, *Diadem*, Venezia, Ongania.